

FAI - Delegazione di Roma

*Tavola rotonda:
"Un patrimonio sepolto fra oblio e riscoperta:
i forti di Roma
Roma, lunedì 16 aprile 2012
Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini"*

**Arch. Paola Guarini
Facoltà di Architettura Università degli Studi di Roma
"La Sapienza"**

COME È FATTO UN FORTE?

Dal punto di vista tipologico i forti militari di Roma hanno una conformazione di tipo prussiano, con mura, terrapieno addossato al muro esterno, e fossato asciutto.

Volumetricamente sono caratterizzati da un grande rilevato di terra, una collina artificiale alta circa quindici metri rispetto al piano di campagna.

Hanno una struttura fondamentale ipogea la cui conformazione, nonostante sia ricavata da uno sbancamento artificiale, sembra seguire la modellazione naturale del suolo.

La figura geometrica è costituita da un poligono irregolare, un quadrilatero o un pentagono, incluso per tre lati da terrapieno e delimitato da pesanti muri di tufo. Sono formati da un fronte principale, la cui lunghezza è variabile dai 180 ai 250 mt, fiancheggiato da caponiera e con polveriera esterna, fianchi brevi che terminano con due mezze caponiere, e fronte esterno, con angolo interno variabile, provvisto di parapetto per ospitare le postazioni di artiglieria.

Lo spazio aperto centrale, interno al poligono, è denominato piazza d'armi; qui avevano luogo le adunanze, le esercitazioni e gli addestramenti delle truppe.

Nella grande corte centrale, spesso è situato un corpo edilizio con fronte verso l'ingresso e terrapieno verso la piazza d'armi, in cui avevano sede i magazzini e gli alloggi per il comandante e per gli ufficiali¹.

Con diverse configurazioni e proporzioni questo corpo centrale diviene l'elemento di margine che delimita e configura la piazza d'armi, ampliando o restringendo lo spazio aperto racchiuso dalla struttura poligonale.

Il livello principale dell'architettura dei forti è costituito dalla quota dell'androne di ingresso, situato sul fronte verso la città (cortina di gola) e difeso

¹ Cfr E. Cajano (a cura di), *Il sistema dei forti militari a Roma*, Gangemi Editore, Roma, 2006.

da una caponiera laterale che controlla il fossato e più in generale il prospetto urbano. L'ingresso introduce ad un corridoio voltato, affiancato da due corpi di guardia laterali, dal quale si può accedere ai ricoveri di gola (non sempre presenti), alle gallerie dei fianchi o direttamente raggiungere la piazza d'armi.

Le gallerie si configurano come veri e propri cunicoli di dimensioni piuttosto ridotte; la larghezza del percorso è di circa 3 metri e la loro altezza non supera sulla linea di colmo della volta la dimensione di 3.5 metri. Hanno una copertura a botte e sono quasi completamente interrato, interrotte ritmicamente dai passaggi alle traverse e dalle uscite sulla piazza d'armi. Fondamentalmente buie nella loro caratterizzazione queste gallerie sono intervallate da fasci di luce, che irrompono mai diretti ma filtrati dalla profondità degli attraversamenti laterali o in alcuni casi da pozzi di luce verticali che catturano il chiarore dal terrapieno.

Sul lato esterno - con giacitura corrispondente ai due lati del poligono- trovano posto i locali di ricovero di ufficiali, sottoufficiali e truppe. Questi ambienti sono definiti da una sequenza di vani voltati, che affacciano attraverso ampi fornicelli sulla piazza d'armi, e sono intervallati ritmicamente dagli accessi al piano del ramparo, dove avevano sede le postazioni di artiglieria.

I vani di ricovero si aprono gli uni negli altri attraverso una sequenza di aperture voltate poste sia sul fondo, in corrispondenza del margine esterno, sia in testata, in corrispondenza dell'uscita sulla piazza d'armi, confermando la continuità del percorso anulare della galleria e definendo nel loro insieme un sistema unitario.

Dal punto di vista dimensionale, tutti gli ambienti interni del forte sono di proporzioni ridotte, caratterizzati da spazi fondamentalmente compressi.

Le possibilità di dilatazione verticale dello spazio sono circoscrivibili a quelle parti su cui insistono più livelli sovrapposti. Ad esempio nei punti di collegamento verticale con il piano del ramparo - il terrapieno che contiene le fortificazioni - lo spazio si espande nelle visuali, interrompendo la monotonia delle percorrenze longitudinali e il ritmo regolare di organizzazione degli ambienti. La configurazione spaziale diviene più complessa e articolata pur nella ritmicità della sua strutturazione.

Il tema del percorso rappresenta uno degli elementi progettuali attraverso i quali leggere lo spazio interno dei Forti militari. Il complesso edilizio si struttura e si sviluppa attraverso un percorso anulare, che assume forza e si caratterizza in una dimensione non solo spaziale ma anche temporale, dando luogo ad una lettura fenomenologica dello spazio.

La percezione dello spazio è enfatizzata dalla luce che rappresenta uno degli aspetti di maggiore fascino nell'esperienza spaziale di questi luoghi.

Gli ambienti sono quasi completamente bui o in penombra e la luce penetra attraverso profonde fenditure, spesso in modo suggestivo, conferendo qualità poetiche allo spazio interno. E' una luce sempre accompagnata dall'ombra o dalla penombra che enfatizza la matericità della struttura muraria e che orienta lo sguardo di chi esplora lo spazio.

Il carattere ipogeo di questi luoghi apre importanti questioni riguardanti il valore dello spazio cavo che, essendo quasi totalmente privo di un volume architettonico esterno, è considerarsi spazio interno per eccellenza. Possiamo certamente dire che in questo caso è il vuoto a determinare la forma; vuoto inteso non in termini assoluti - come mancanza di pieno - ma come volume, porzione di spazio racchiuso da un involucro.

Impossibile non richiamare l'insegnamento di Luigi Moretti che nel suo celebre saggio, *Strutture e sequenze di spazi*, individua "nello spazio interno e vuoto di un architettura" l'aspetto espressivo che riassume il fatto architettonico, la materia fondamentale del progetto.

Il sistema "delle unità spaziali formate da volumi interni che si compongono in una certa ordinanza e che nel loro seguirsi, costituiscono col mutare delle prospettive, in relazione ai percorsi e ai tempi necessari possibili per la loro visione, una vera sequenza"², delinea una chiave di lettura fondamentale per comprendere l'architettura dei forti.

Il vuoto da una parte, il ritmo e la sequenza spaziale dall'altra, divengono le argomentazioni principali di lettura ed interpretazione di questi organismi architettonici, in vista di un loro possibile utilizzo.

In una prospettiva di riuso e valorizzazione di queste strutture andrebbero potenziate queste peculiarità dell'architettura dei forti, lavorando sul sistema delle relazioni tra le singole parti.

Un possibile approccio potrebbe essere rappresentato da un intervento di trasformazione che preveda al suo interno, attraverso lo scavo e la modellazione del suolo, la creazione di nuovi ambienti, che vengano a costituirsi come pause o parti di un racconto continuo, dando luogo ad una articolazione spaziale più complessa ed articolata.

Altra caratteristica fondamentale dell'architettura dei forti è rappresentata dalla consistenza materiale di questi manufatti e dal pregevole trattamento delle superfici murarie.

Le costruzioni, costituite in pesanti muri dello spessore di circa un metro, sono realizzate prevalentemente in blocchetti di tufo squadrati e tagliati regolarmente. Alcuni elementi di dettaglio costruttivo che conferiscono dignità al manufatto architettonico nella sua configurazione esterna: l'uso di pietra o travertino in conci nelle piattabande delle aperture di vani porta e finestre, e nei risvolti d'angolo del manufatto edilizio. Particolare attenzione viene riservata al coronamento della muratura all'attacco del parapetto di sostegno del terrapieno sovrastante, segnato da una modanatura in mattone sagomato. Analogamente sono da rilevare i discendenti, sagomati in ghisa, i doccioni (e i buttafuori) sagomati in muratura

Nel contesto di questo organismo architettonico la materia diviene elemento importante di caratterizzazione dello spazio.

Si evidenzia, più in generale, una grande operosità delle maestranze dell'epoca nelle tecniche costruttive in muratura particolarmente rilevanti negli ambienti

² Luigi Moretti, *Strutture e sequenze di spazi*, «Spazio» n. 7 dic. 1952-apr.1953

interni, nella tessitura delle pareti verticali, nella orditura delle volte, nella struttura delle scale, nella disposizione e nel disegno dei mattoni in corrispondenza dei vani delle aperture interne.

Il pregio della costruzione conferisce qualità architettonica al manufatto edilizio, e arricchisce di fascino l'intero complesso.

Altro elemento di rilievo nella caratterizzazione dei forti militari è la ricchezza delle relazioni spaziali, figurative e funzionali tra interno ed esterno, tra lo spazio cavo e la morfologia del paesaggio artificialmente costruito.

In questo contesto assume un certo rilievo il grande vuoto centrale della piazza d'armi che rappresenta lo spazio su cui affacciano tutti gli ambienti.

Allo stesso tempo la piazza d'armi non può non considerarsi correlata a tutto l'insieme verde che costituisce il rilevato; un paesaggio che costituisce una grande risorsa ambientale, un sistema parco che si integra al programma di riutilizzo architettonico dell'intero organismo edilizio.

Il verde è infatti una delle caratteristiche fondamentali del luogo ed apre questioni progettuali legate al tema dell'integrazione tra architettura e paesaggio e delle relazioni spaziali tra il forte e l'ambiente circostante.

I forti militari di Roma pur non essendo per loro natura, strutture edilizie di particolare pregio architettonico rappresentano tuttavia una preziosa risorsa all'interno della città consolidata.

Le caratteristiche spaziali di queste architetture, la qualità costruttiva delle strutture murarie, la stretta relazione con il paesaggio naturale, la localizzazione territoriale oggi centrale rispetto al contesto urbano, rendono questi organismi particolarmente adatti alla trasformazione ed al riuso.

Non bisogna sottovalutare inoltre il fascino di questi luoghi, legato alle peculiarità architettoniche e spaziali dei singoli manufatti ma anche alle caratteristiche naturali dell'ambiente in cui si vanno ad inserire.

I forti militari di Roma, sono oasi preservate da un recinto inaccessibile oggi suscettibile di apertura ed integrazione con la città contemporanea.